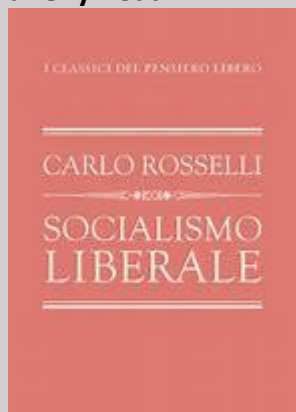


Socialismo liberale

di Gily Reda



Il nome di 'Socialismo Liberale', si legge nella "Rivista d'Europa" fu paradossalmente suggerito da Croce.¹ Paradossale perché fu forte l'influsso di Croce nello stallo che bloccò il Partito d'azione, che del socialismo liberale era il fulcro, che, da primo partito alle libere elezioni dopo la caduta di Mussolini, finì con lo scomparire. Era addirittura andato al governo Ferruccio Parri in cui de Ruggiero fu il primo Ministro dell'Istruzione e dei Beni Culturali.² Croce rifondando il partito liberale scelse Alfredo Parente invece di Adolfo Omodeo, Guido de Ruggiero, Guido Dorso e Raimondo Craveri – non accettò il loro giudizio che in Italia quel partito di natura progressista era invece una raccolta di conservatori, accogliendo soprattutto i sostenitori degli spodestati principi d'Italia. Gli azionisti avevano Croce nel DNA, la sua defezione fu fatale. Socialisti e comunisti ebbero libero gioco nel perdere quanto avevano di 'liberale'. Il futuro di queste scelte fu il trentennio democristiano.

Appena presero fiato, gli uomini della sinistra cominciarono a litigare, e non l'hanno finita più. Il collante di Giustizia e Libertà (allora erano I VALORI – oggi non lo sono più – o almeno non più così) era stata la guerra, che aveva pacificato quelli che si opponevano a fucilate prima - ma chi ricorda ancora la storia del Liberalismo e della democrazia nell'800 ? mentre lavoravano duro i costruttori dello stato italiano: litigavano il liberalsocialismo di Calogero e Capitini (il loro manifesto era stato redatto a Pratica di Mare il 21 aprile 1940) con gli azionisti ormai dei soli Lussu e De Martino, e con Democrazia liberale di La Malfa. Salvatorelli e De Ruggiero che animavano il giornale "La Nuova Europa" in cui scriveva anche Altiero Spinelli. Se si guarda l'elenco degli intellettuali partecipanti si resta stupiti: s'iniziò il giornale parlando dei Dieci Punti di Raghianti.³ Ma lasciamo questi ricordi a chi vuole approfondire.⁴ Non senza però non ricordare che a questi grandi intellettuali va aggiunto che Calogero, ad esempio, aveva tra i suoi allievi oltre Norberto Bobbio anche Paolo Alatri, Carlo Muscetta, Pilo Albertelli vittima delle Fosse Ardeatine, Gioele Solari, Candeloro, Comandini. Raghianti, Enriquez Agnoletti, Tristano Codignola, Piero Calamandrei, e a lui si legavano anche Eugenio Montale e Alberto Carocci (dir. Solaria)...

Tutti, convenuti ad Assisi nel maggio 1940, dopo la riunione in casa Raghianti nel 1939, avevano sottoscritto che "Liberalismo e socialismo non sono ideali contrastanti né concetti disparati, ma specificazioni, parallele di un unico principio etico, che è il canone universale di ogni storia e di ogni civiltà. Questo è il principio per cui si riconoscono le altrui persone di fronte alla propria persona, e si assegna a ciascuna di esse un diritto pari al diritto proprio. Calogero, *Difesa del liberalsocialismo* 1945 p. 226.

Croce bollò il concetto chiamandolo *ircocervo*, animale mitico, e Calogero rispose che era invece concreto sincretismo storico – ma, nella lettera a Calogero che questi poi pubblicò, Croce aveva consigliato di scegliere il nome invece di 'Socialismo liberale' seguendo Rosselli e Mazzini – per concludere però che era più saggio fondare il PLI. Basta osservare questi nomi, considerare l'importanza di Ernesto Rossi e del suo allievo Eugenio

¹ "Rivista d'Europa", 1978 2-3, cfr Benedetto Maturani, *Il liberalsocialismo e la polemica Croce Calogero*.

² Cfr G. de Ruggiero, *Esperienze di un ministro* in www.wolfonline.it.

³ La Nuova Europa 1944-1946. Antologia di una rivista della «terza forza» di Ceccuti C. (cur.) edito da Polistampa, 2004; <http://www.clementinagily.it/wolfonline/wolf/culture/434-la-nuova-europa-di-salvatorelli-de-ruggiero-e-spinelli.html>

⁴ Cfr in www.clementinagily.it il libro *Il Partito d'azione tra storia e metafora* (free press).

Scalfari nel seguito della storia d'Italia, per capire chi aveva ragione e quale occasione storica sia andata perduta per il paese. Sono stata richiamata a questi temi dal libro di Audier tradotto da Francesco Postorino *Socialismo liberale*, che vorrei iniziasse una serie di interventi di discussione, che dicano il nuovo volto dei valori della politica oggi. Dicevo Giustizia e Libertà, nella recensione parlo di Rivoluzione... in realtà di critiche ce ne sono state tante, di costruzioni ben poche.

Il liberalsocialismo di Calogero ha avuto certo più seguito dagli anni '50 grazie anche a 'La Repubblica', del socialismo liberale. Ma l'unica critica che rivolgo a Audier è di ricominciare – o meglio di finire, è l'ultimo capitolo - con questa questione di lana caprina: in verità, non è questione di nome e aggettivo - sono lo stesso. Se si vuole farne un paradigma, basta litigare sul niente: non la si finisce più. Si nasconde la volontà di potenza sul nome, sugli antenati, che sono poi gli stessi Croce, Marx, Salvemini, Tocqueville, Rosselli... Sono diversi gli accenti: come in ogni dialogo in cui si scambiano due chiacchiere.

Perciò vorrei ricordare le parole di Aldo Garosci, che fu prefatore della riedizione del volume di Rosselli nel 1973: era proprio lui il messaggero che Rosselli mandava in Italia per mantenere i contatti con gli amici. Garosci descrive il socialismo liberale come una 'rivelazione... una fede travestita da scienza trasformata in macchina polemica" p.CIX che cadde, essendo fede, quando caddero le rosee previsioni e si generarono le polemiche senza costrutto. Il pregio è che così si lasciò invariato il contenuto, ricco di fede liberale e di "lotta rivoluzionaria in nome della libertà", di un'esigenza liberatoria, un entusiasmo pronto al sacrificio. Nei manifesti si sentiva la risposta alla comune richiesta ricordata da Ferruccio Parri (*Nascita di GL* nel "Il Ponte" n.6, giugno 1957): "occorreva una promessa nuova e più ricca" un nuovo socialismo che fosse "l'attuazione progressiva dell'idea di libertà e di giustizia tra gli uomini: idea innata che giace al fondo di ogni essere umano; sforzo progressivo di assicurare a tutti gli umani una eguale possibilità di vivere la vita che solo è degna di questo nome, sottraendoli alla schiavitù della materia e dei materiali bisogni che oggi ancora domina il maggior numero; possibilità di svolgere liberamente la loro personalità, in una continua lotta di perfezionamento contro gli istinti primitivi e bestiali e contro le corruzioni di una civiltà troppo preda al demonio del successo e del denaro" (Rosselli, *Socialismo Liberale*, p. 427).

L'ideale comune deve avere la sua forza retorica ma soprattutto saper animare una politica comune con le opportune negoziazioni che evitano la politica del no e della continua polemica – la politica è mediazione e non solo alleanze belliche. Altrimenti l'entusiasmo, giusto, diventa sopraffazione, e la forza violenza. E come insegnò Croce, lo Stato deve essere sempre forte mai violento. Deve sempre nascere in una cultura del dialogo politico trasparente e parlamentare.

Ciò va meditato in tempi in cui più che il parlamento governano le comunicazioni di massa e di rete e si progetta un governo parallelo le cui riunioni non sono per definizione trasparenti. Sono progetti da combattere con chiarezza, non per contestare i capi politici ma perché sono un ritorno a fasi antiche e molto pericolose della politica, oligarchie, totalitarismi, assolutismi. Il senso della storia d'Europa è nella costruzione nella vita quotidiana di un ideale di civilizzazione e del rispetto dei diritti dell'uomo in quanto tale.